

IL NOSTRO TESORO E LA NOSTRA PERLA

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

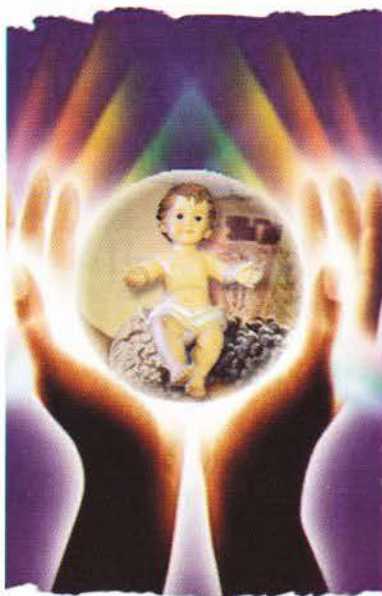
Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Matteo 13,44-46

Introduzione

Come abbiamo visto in precedenza, nel Vangelo secondo Matteo tutto il capitolo 13 è dedicato alle parabole; esso costituisce il discorso centrale: il terzo della serie dei cinque, cioè quello di mezzo e contiene sette parabole.

- **Il narratore** vuole comunicare il mistero del regno di Dio, che per rispetto del nome divino è chiamato «dei cieli».
- **Meditiamo** le parabole del tesoro e della perla. Due immagini semplici, famose e ricche di significato per la nostra vita, che ci interpellano e ci aprono al dinamismo della gioia e della vita del Vangelo.



L'ATTACCO DELLE PARABOLE

Si tratta di due parabole gemelle, che sembrerebbero doppioni ma, pur essendo simili nel racconto, si completano e si differenziano al tempo stesso.

- **L'incipit delle due parabole** sta nell'affermazione al v. 44: «Il regno dei cieli è simile...». *Il paragone* è tra un concetto teologico e due racconti narrativi molto brevi che si completano tra loro e provocano l'ascoltatore a prendere posizione.

PRIMO RACCONTO

- **Il primo personaggio è l'uomo**, soggetto grammaticale dei verbi. Egli scopre per caso il tesoro, lo prende subito, lo nasconde di nuovo; poi compra il campo e ne viene legittimamente in possesso.
- **Ciò che lo caratterizza** è l'azione rapida, radicale e ovvia.
- **Il punto centrale** su cui si poggia l'attenzione del parabolista è naturalmente *l'atteggiamento del contadino*. Costui, di fronte alla scoperta di un tesoro, *investe tutto* per comprarlo.

SECONDO RACCONTO

- **Il secondo personaggio è un mercante**, ossia un ricercatore di professione, *trova la perla desiderata* e per essa vende tutto, al fine di realizzare le sue aspettative.
- **Ciò che hanno in comune** i due personaggi è *la sequenza delle azioni*: scoprire/trovare, vendere/operare affari, comprare.
- **Da tale somiglianza** appare evidente che ci troviamo di fronte a un *parallelismo sinonimico*: ossia il percorso è identico, ma vi è differenza tra i personaggi.
 - Nel primo caso egli scopre una novità inattesa;
 - nel secondo caso trova l'oggetto del desiderio: dopo lunga e impegnativa ricerca ottiene il risultato.

LA DINAMICA DELLA SCOPERTA E LA FORZA ATTRATTIVA DEL REGNO

Che sia casuale la scoperta o che sia, invece, frutto di ricerca, in entrambi i contesti, ciò che conta è la forza attrattiva della «cosa preziosa» non tanto il valore di ciò che ognuno trova.

- **Nel racconto parabolico** è, invece, importante l'atteggiamento, la dinamica. È chiaro che il regno di Dio è frutto di un incontro, desiderato o meno, che ha la capacità di *sconvolgere la vita delle persone*. Cioè il Regno viene incontro, nella persona di Gesù, a chi lo aspetta e a chi non lo ha messo in conto.



- **Nella nascita della relazione** tra la persona e il regno di Dio (la sovranità di Dio accolta sulla propria vita) vi è una dinamica simile a quella sperimentata da chi si imbatte in una realtà che attrae e sconvolge la sua vita; è il Regno che attira, è la perla preziosa che conquista.

«**Per la sua gioia**» (ἄπὸ τῆς χαρᾶς) (v. 45): è l'affermazione che fa capire tutto. Il contadino, trova per caso il tesoro, lo nasconde, compra il campo, per la sua gioia. È la gioia del Vangelo di cui ci parla papa Francesco. La gioia di aver scoperto ciò che *illumina e riempie di vita* la nostra esistenza.



- **Ciò che appare fondamentale** è la risposta dell'uomo (contadino o mercante) all'inetto apparire della proposta di Dio nella sua vita. In altre parole *il costo dell'acquisto* di questa scoperta.

- **Nella Bibbia** l'immagine del tesoro è usata, spesso, per indicare *la parola di Dio*. Essa fa parte del linguaggio dell'Antico Testamento, tipico della tradizione sapienziale. *La parola di Dio* è più preziosa dell'oro e dell'argento; l'autentica ricchezza, il vero tesoro è *la sapienza*. In confronto alla sapienza il saggio disprezza tutto il resto.

- **Gesù parla**, con questo linguaggio sapienziale, della parola di Dio, della *sua rivelazione* che costituisce il tesoro della nostra vita. E

la parola di Dio si è fatta carne nella *persona di Gesù*; lui, storicamente, è *il tesoro dell'umanità*, la nostra ricchezza, il nostro patrimonio.

- **Trovare Gesù Cristo** significa trovare un tesoro. Incontrare lui significa imbattersi nella *novità* che cambia la nostra vita, la sconvolge, la arricchisce, la valorizza, la trasforma.

PREGHIERA

Dio di Israele, Dio dei nostri Padri, nel mistero del Natale ci dai l'occasione di incontrarti, di scoprirti come tesoro nascosto agli occhi del mondo, ma ricco per la nostra vita, a volte così povera e fragile.

Rit. Tu sei il nostro tesoro, Dio nostro re, che ci rendi ricchi del tuo amore!

Signore Gesù, nel mistero del Natale ti sei dischiuso agli occhi dei pastori come perla che si manifesta nel suo scrigno, e conquista per la bellezza del suo candore, della sua nitidezza e unicità, per illuminare noi, immersi nelle ombre, nelle ostriche delle nostre chiusure, nei vicoli oscuri dei nostri pensieri e ragionamenti.

Rit. Tu sei la perla preziosa, o Bambino Gesù, che irradia su noi la luce più pura!

Spirito Santo, in noi che cerchiamo, come a tentoni, di contemplare il volto di Dio, per essere pervasi dalla verità che illumina il mistero del nostro essere e del nostro cercare, fa' esplodere la gioia della scoperta, dell'incontro che sazia la nostra fame e sete di vita; fa' che come i magi possiamo, al termine del nostro viaggio interiore, trovare Gesù, vero tesoro e vera perla, che sola riempie di valore e di pace la nostra esistenza.

Rit. Tu sei la forza della ricerca, o Spirito di Dio, e la gioia di ogni speranza.